

# Appuntamento in Spagna a due passi da New York

**Nostro servizio**  
**SAN SEBASTIANO** — Con la benedizione di Robert De Niro, siamo partiti. L'Alcalde della città ha dato il benvenuto agli ospiti, pronunciando la sua professione di fede in latino poi in spagnolo. La cerimonia inaugurale si è svolta all'ingresso di un kitsch paradossale (danzatori, fanciulle in costume, guardie in divisa che fanno il presentat arm anche all'ultimo degli invitati), un lusso tanto sfrenato da apparire patetico. La cosa ha forse riscaldato ancora di più una frangia del pubblico assiepato davanti al teatro, che ha scandito slogan per la liberazione dei prigionieri politici baschi (di scritto simile a quella è letteralmente tappezzata) e ha dato vita a qualche piccolo disordine senza conseguenze, che oggi il quotidiano basco Egin mette addirittura in prima pagina (il madrilen El País li relega in cronaca spettacolo).

## Molti film USA in programma a San Sebastiano, però ci sono anche parecchie novità spagnole

portanti si svolgono tutti in posti di mare? Acqua o non acqua, l'Atlantico di San Sebastiano si conferma sempre di più come un riuscito cocktail tra il Mediterraneo e l'Adriatico di Venezia. La dimensione di studio e di laboratorio che dovrebbe essere tipica di un organismo come la Biennale, si sposa felicemente con la realtà internazionale a regie esotiche del mercato. Non è un caso che, da anni ormai, San Sebastiano organizzi retrospettive documentate ed esaurienti e offra una vetrina internazionale a registi esotici (la sezione dei Nuevos realizadores), riuscendo nel contempo ad accaparrarsi i pezzi di novanta della produzione americana ed europea, senza stare a domandarsi se siano già comparsi in altri festival più o meno importanti. Una bella dimostrazione di indipendenza.

E' ormai tradizione che soprattutto gli americani invino qui in Spagna le cose più suc-

leontismo commerciale, non mancherà *Fuga verso la vittoria*, l'ormai celebre film di John Huston con Pelé, Bobby Moore, Sylvester Stallone e Michael Caine. Co-prodotto da USA e Ungheria, il film di Huston si è già conquistato l'attenzione dei mercati dell'est europeo deliziando il pubblico del festival di Mosca. Ora, da San Sebastiano, marcia verso l'Europa, a suon di pallonate. Discorso analogo va fatto per *Lola*, la più recente fatica dell'infaticabile Rainer Werner Fassbinder. Sempre più voglioso di affermarsi in America, Fassbinder ha mandato Lolo (Passaggio di Zulawski, L'uno di ferro di Waide, entrambi reduci da Cannes; *La femme de l'aviateur* di Rohmer, da Salsomaggiore; *Zweedpad* di Tarkovskij, da Venezia) figurano anche inediti curiosi come gli inglesi *Priest of love* di Caris Miles e *Memories of a survivor* di David Gladwell. E, soprattutto, il film che va da *Driver a Cavalieri della notte* fino a *Cavalieri della notte*, dal Bigas Luna



Alberto Crespi

di Reborn (con attori statunitensi) all'Imanol Uribe di *La fuga de Segovia*. Un'occasione per tastare il polso a questo cinema ancora convalescente, soprattutto ancora in cerca dell'orecchio di Buñuel.

E l'Italia? L'Italia è presente nella sezione ufficiale con due film, uno consacrato dagli incassi della scorsa stagione (Ricomincio da tre di Massimo Troisi), l'altro verosimilmente destinato a far bene in quella entrante (*Storie di ordinaria follia* di Marco Ferreri, che secondo il progetto originario avrebbe dovuto essere protagonista di una retrospettiva completa: è saltata, forse si farà l'anno prossimo). Due film che godono, comunque, di ottima salute, mentre va seguito con maggiore trepidazione il destino dei tre giovani italiani presenti nella rassegna dei *Nuevos realizadores*: Pier Giuseppe Murgia con *La festa perduta*, Giorgio Pressburger con *Caldorero* tratto da Pasolini, Claudio Fraggaso con *Difendi-*

mi dalla notte. I film di questa sezione sono comunque 21 (contro i 26 di quella ufficiale).

Altre tre sezioni saranno dedicate al cinema brasiliano di oggi (ve lo diciamo subito; è tutta roba già digerita all'ultima mostra di Pesaro), al cinema spagnolo degli anni '40 (qui, invece, è per noi tutto nuovo) e al cartone animato spagnolo, altro argomento tutto da scoprire. Proprio così: a parte i dovuti omaggi ai clienti di Oltre Oceano (e per San Sebastiano è proprio il caso di dirlo, perché salendo in barca, girando a sinistra e andando sempre dritti si arriva giusti giusti a New York), il festival sembra puntare sui propri strumenti di studio su un oggetto ben preciso: la Spagna. E non è forse giusto?

NELLA FOTO: una inquadratura di «Possessioni» di Andrzej Zulawski

## Un Argante da commedia nera per Bosetti

# Niente dottori, questo Malato sembra già morto

**Nostro servizio**  
**VICENZA** — Non c'è niente da fare: prima o poi, attori di formazione diversissima, giunti al momento culminante della loro maturità, si imbattono nel *Malato immaginario* di Molière. Qui da noi, si erano appena attuffati gli ultimi bisbigli della notevole interpretazione di Romolo Valli che già si udivano il contrappunto ironico, lo sberleffo irridente e sanguigno di Franco Parenti. Non è passato neanche un anno da Molière del Pier Lombardo che, ecco, avanza quello di Giulio Bosetti, messo in scena da Gabriele Lavia, in questi giorni al Teatro Olimpico di Vicenza, prima di iniziare una lunga tournée.



Giulio Bosetti è Argante

Anche quest'anno, dunque, ci viene incontro Argante, un personaggio per tutte le stagioni. Per quale motivo? La risposta più ovvia sta nel constatare che, avendo Argante mille facce, da qualsiasi parte lo si osservi non si riesce mai a esaurirlo nella sua complessità: è questo non può che stimolare la ricerca di un attore.

Ma c'è anche una molla più segreta: la nascosta, mai confessata, possibile identificazione non tanto con Argante, quanto piuttosto con il mondo del suo autore. Quel Molière che, giunto al termine della vita, giunto con occhio delirante, cantato, misgino, accidioso, certamente deluso, quanto lo circonda. Che avesse ragione Lacan quando scriveva che proprio in questo rifiuto alla vita, proprio nel rifugiarsi nell'accidia e nella malattia immaginaria consistesse la vera modernità di Molière?

L'Argante di Bosetti però (nella traduzione nuova e brillante di Luigi Lunari)

con la sua papalina a pizzetti, la sua sedia a rotelle, il suo fazzoletto sempre pronto a raccogliere moccia, la sua tosse nervosa e fastidiosa, il suo ipocondriaco amore per il clistere, non riesce a dare una risposta convincente a queste domande. E, il suo, un Argante senza guizzi, già sconfitto, un «morto vivente» vagamente eccessivo nel contrappunto naturalistico che l'attore gli dà.

Un Argante che non giganteggia ma che, quasi memore del Tartufo (già interpretato da Bosetti non molti anni fa), si insinua solamente.

Se poi ci aggiungiamo che a Vicenza, inserito nella maestosa, cinquecentesca, scenografia fissa dello Scamozzi, questo *Malato immaginario* si vede al di fuori dell'ambiente (che intuitivamente costrittivo) dentro il quale Lavia e lo scenografo

Agostinucci l'hanno pensato, si chiariscono ulteriormente le ragioni (le nostre) di una riserva non priva di delusione, apparentemente non condivisa dal pubblico che ha invece applaudito con calore. Ma il teatro è bello per questo: perché ognuno lo pensa con la sua testa.

Privato dunque del suo contesto scenico questo *Malato immaginario* ci appare, con i suoi intermezzi quasi tutti recuperati, come una sonata per attori soli. Il che rende ancora più evidenti le imprecisioni e le incertezze, anche se, nel secondo tempo, ha comunque modo di concretarsi quella che ci sembra l'idea portante dell'allestimento di Lavia: il contrasto generazionale fra i padri autoritari e le figlie in fiore; fra i vecchi mariti e le giovani mogli. E accanto a questa contrapposizione altre prendono corpo: quella fra la credulità disarmata di Argante, la sua fiducia cieca nella medicina e l'insipienza dei medici che si materializzano, come fantasmi shakespeariani con gli arnesi del loro lavoro in mano, da botole che si aprono nel pavimento; e quella fra il clima perduto di «commedia nera» che ci conduce, quasi per mano, alla morte in scena di Argante-Molière e la sfrenata, eccessiva comicità di alcune caratterizzazioni.

Accanto a Bosetti Marina Bonfigli dà alla cameriera Tonina incisive tonalità di comando, mentre Tiziana Continetti propone una convincente Angelica in lotta per il suo amore. Irresistibile è il Diuretici di Gigi Bonos; ma ricordiamo anche, fra gli altri, Nino Bignamini e, in numerosi ruoli, Carlo Valla.

Maria Grazia Gregori

È vero. Loredana Bertè non fa niente per apparire simpatica. Risponde smozzicando le parole, s'irrita di fronte alle banalità dei giornalisti e le piace fare la ragazza selvaggia che nessuna mamma vorrebbe avere come figlia. Dice che sia un cliché, ma forse lei è proprio così: chi può dirlo? Fatto sta che, a 30 anni passati, Loredana sa mantenere saldamente in piedi senza bisogno di tenti sostenitori, governa le folle come poche ed è riuscita a imporsi con un'invincibile grinta. È merito di quel corpo sbandierato con malizia, sostengono le maledette. E anche se fosse Loredana Bertè non è un'ingenua e sa benissimo di essere dotata di un sex-appeal prorompente che «fa personaggio», ma di qui a dire che è solo un bel corpo è un errore. Lei è il semplice fatto che in tanti ce l'abbiano con lei (non sa cantare, «fa solo scena», «spartajella», ha rinunziato la sirella...).

## Bertè in TV senza grinta

Un'esibizionista) basta a farcela vedere con un occhio di simpatia: al di là delle chiacchiere e delle voci velenose, Loredana è una donna niente affatto facile o liquidabile con le solite etichette degli uffici stampa.

Parle un ritratto intelligente poteva essere una buona idea, ma come al solito, Foto-Finish (stasera, Rete 1, ore 21-5) ha banalizzato ogni cosa, ammazza il tutto tra gli estenuanti balletti di Louis Falco e le visibili domande di Claudio Atarocca. Dalle prime esperienze con Orfeo 9 di Tito Schipa jr. e con le «collette» di Rita Pavone fino al primo album inciso nel 1974;

to me stessa per un briciolo di successo o per un po' di complicità. Fare questo mestiere è difficile, guai a farsi mettere i piedi in testa». Parole sacrosante che fanno perdonare anche certi atteggiamenti da prima donna o femme fatale: «io me ne infischio della moda, mi vesto come mi va, senza guardare in faccia a nessuno».

Adesso è tornata dall'America un po' più e un po' indiana, pensa da tutte le parti, giubbe luccicanti d'alamari e inseparabili orecchini a forma di cucciolo. Sarebbe facile rivoltarla che da almeno un anno, in Gran Bretagna, Adam and the Ants, i Visage e gli Spandau Ballet si truccano così, alternando trine e velluti a ruvide ditise Settecentesche. Ma non importa, Loredana non è un manichino da copertina, eccitante, bizzarro e niente più. Faccia pure la set, ma non rinunci a graffiare.



Loredana Bertè si è innamorata degli antichi pirati

## PROGRAMMI TV

- TV 1**
  - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Ritratti di protagonisti: Anthony D'Amico (1. parte)
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 17.00 LE MAGICHE STORIE DI GATTO TEODORO
  - 17.15 LA GRANDE ATTESA - con Michael York, Sarah Miles, James Mason, Robert Morley, Anthony Quayle. Regia di Joseph Hardy (1. parte)
  - 18.25 SPECIALE PARLAMENTO
  - 18.50 ATTENTI A QUEI DUE - «Milord in pericolo». Regia di Peter Medak, con Tony Curtis, Roger Moore
  - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.40 UNA VITA NELLA MUSICA - Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart, Giuseppe Verdi, Franz Schubert. Orchestra e Coro del Teatro «La Fenice» diretti da Erich Binder e Daniel Oren
  - 21.45 FOTO FINISH - con Loredana Bertè e Louis Dance Company (ultima puntata)
  - 23.20 TELEGIORNALE
- TV 2**
  - 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - «Per Bari e zone collegate».
  - 13.00 TG 2 - Ore TREDICI
- TV 3**
  - 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO per Bari e zone collegate
  - 19.00 TG 3 - Intervall con Gianni e Pinotto
  - 19.35 IL POLICCE - Programmi visti e da vedere
  - 20.00 VIDEO MIO... CHE PASSIONE - Curiosando in 30 anni di televisione italiana. «Gli eroi della domenica» (5. puntata)
  - 20.40 UNA DONNA, UNA VITA - con Catherine Minter, Van Brian, Guy Charlier. Regia di Robert Guez (replica)
  - 21.50 LA PAROLA E L'IMMAGINE - Quaderni
  - 22.25 TG 3

## PROGRAMMI RADIO

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 7.8.10.12.13.14.17.19.21.23.25.27.29.31.32.34.36.38.40.42.44.46.48.50.52.54.56.58.60.62.64.66.68.70.72.74.76.78.80.82.84.86.88.90.92.94.96.98.100.102.104.106.108.110.112.114.116.118.120.122.124.126.128.130.132.134.136.138.140.142.144.146.148.150.152.154.156.158.160.162.164.166.168.170.172.174.176.178.180.182.184.186.188.190.192.194.196.198.200.202.204.206.208.210.212.214.216.218.220.222.224.226.228.230.232.234.236.238.240.242.244.246.248.250.252.254.256.258.260.262.264.266.268.270.272.274.276.278.280.282.284.286.288.290.292.294.296.298.300.302.304.306.308.310.312.314.316.318.320.322.324.326.328.330.332.334.336.338.340.342.344.346.348.350.352.354.356.358.360.362.364.366.368.370.372.374.376.378.380.382.384.386.388.390.392.394.396.398.400.402.404.406.408.410.412.414.416.418.420.422.424.426.428.430.432.434.436.438.440.442.444.446.448.450.452.454.456.458.460.462.464.466.468.470.472.474.476.478.480.482.484.486.488.490.492.494.496.498.500.502.504.506.508.510.512.514.516.518.520.522.524.526.528.530.532.534.536.538.540.542.544.546.548.550.552.554.556.558.560.562.564.566.568.570.572.574.576.578.580.582.584.586.588.590.592.594.596.598.600.602.604.606.608.610.612.614.616.618.620.622.624.626.628.630.632.634.636.638.640.642.644.646.648.650.652.654.656.658.660.662.664.666.668.670.672.674.676.678.680.682.684.686.688.690.692.694.696.698.700.702.704.706.708.710.712.714.716.718.720.722.724.726.728.730.732.734.736.738.740.742.744.746.748.750.752.754.756.758.760.762.764.766.768.770.772.774.776.778.780.782.784.786.788.790.792.794.796.798.800.802.804.806.808.810.812.814.816.818.820.822.824.826.828.830.832.834.836.838.840.842.844.846.848.850.852.854.856.858.860.862.864.866.868.870.872.874.876.878.880.882.884.886.888.890.892.894.896.898.900.902.904.906.908.910.912.914.916.918.920.922.924.926.928.930.932.934.936.938.940.942.944.946.948.950.952.954.956.958.960.962.964.966.968.970.972.974.976.978.980.982.984.986.988.990.992.994.996.998.1000.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.05.6.30.7.30.8.30.9.30.10.30.11.30.12.30.13.30.14.30.15.30.16.30.17.30.18.30.19.30.20.30.21.30.22.30.23.30.24.30.25.30.26.30.27.30.28.30.29.30.30.30.31.30.32.30.33.30.34.30.35.30.36.30.37.30.38.30.39.30.40.30.41.30.42.30.43.30.44.30.45.30.46.30.47.30.48.30.49.30.50.30.51.30.52.30.53.30.54.30.55.30.56.30.57.30.58.30.59.30.60.30.61.30.62.30.63.30.64.30.65.30.66.30.67.30.68.30.69.30.70.30.71.30.72.30.73.30.74.30.75.30.76.30.77.30.78.30.79.30.80.30.81.30.82.30.83.30.84.30.85.30.86.30.87.30.88.30.89.30.90.30.91.30.92.30.93.30.94.30.95.30.96.30.97.30.98.30.99.30.100.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7.25.9.45.11.45.13.45.15.15.18.45.20.45.22.45.24.45.26.45.28.45.30.45.32.45.34.45.36.45.38.45.40.45.42.45.44.45.46.45.48.45.50.45.52.45.54.45.56.45.58.45.60.45.62.45.64.45.66.45.68.45.70.45.72.45.74.45.76.45.78.45.80.45.82.45.84.45.86.45.88.45.90.45.92.45.94.45.96.45.98.50.00.

## La musica suona in edicola

Esaurito il tempo delle riviste «progressive», sul genere Mizok e Gong, il panorama dell'editoria musicale italiana è tornato ad essere, salvo rarissime eccezioni, quanto mai contraddittorio, confuso e mistificatorio.

Esistono decine di pubblicazioni «specializzate», ognuna delle quali vende, nella migliore delle ipotesi, qualche migliaio di copie (eccezzuate, ovviamente, le «case di risonanza» dell'industria discografica del tipo Cioa 2001, Rockstar, ecc.). Nessuna di queste testate, dunque, riesce a raggiungere e interessare un pubblico di lettori numericamente degno di questo nome, ma la sopravvivenza, sia pure stentata e indebitata, di ognuna di esse, dimostra che questo pubblico esiste, e vuole essere informato sugli aspetti più disparati connessi al fatto musicale.

L'ambizione più diffusa, oggi, è quella di coprire tutto l'arco della produzione musicale — da Gianni Nannini a Karlheinz Stockhausen, per intendervi, passando per il jazz, la musica etnica, il blues, ecc. — con l'intento probabile di prendere atto del decadimento delle rigide «barriere di genere», ma con il risultato certo di non occuparsi in maniera chiara e approfondita di nessuno degli argomenti affrontati, adottando come unico parametro selettivo quello della moda culturale di turno: oggi il «nuovo rock», domani gli «iterativi» americani, dopodomani la libera improvvisazione, e così via consacrando acriticamente mitologie vecchie e nuove.

L'alternativa possibile è costituita dai «bollettini» delle vecchie sette di appassionati monomaniaci sul genere Musica Jazz, o dalle riviste «scientifiche», che, sia per definizione, sia per problemi distributivi, finiscono per rivolgersi ad una platea molto selezionata.

Sembra del tutto legittimo ed opportuno, in questo quadro poco consolante, il tentativo di far nascere una pubblicazione aperta a tutti i campi possibili della musica contemporanea, ma capace di affrontarli da un punto di vista specifico. È quanto ha fatto il percussionista Andrea Centazzo, pubblicando una rivista trimestrale intitolata *Pulsus*, della quale è uscito recentemente il primo numero.

La rivista è emanazione di un'associazione, dalla quale prende il nome: che

Filippo Bianchi



Visto che giochiamo tutti per vincere, scegliamo il gioco che ci dà più probabilità. Al Totip, per esempio, vincere è più facile perché oltre al 12 e all'11 paga anche il 10. E paga subito.

E al Totip si gioca tutto l'anno, anche d'estate, e quindi si hanno 52 occasioni per vincere. Non vi sembra il momento buono per giocare al Totip?

**Totip. Felici e vincenti.**